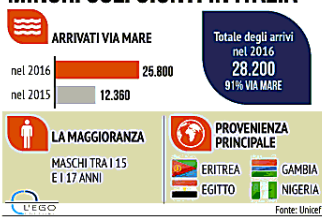




I più a rischio

Domani è la Giornata del Migrante Preoccupazione per la sorte dei giovanissimi profughi. In crescita i ragazzini senza adulti al seguito, diminuisce il numero di quanti affrontano il viaggio con le famiglie

MINORI SOLI GIUNTI IN ITALIA



A FIANCO DELLE COMUNITÀ COLPITE DAL MALTEMPO



Puglia, i migranti spalano la neve

Anche i migranti del centro accoglienza di Spinazzola, nell'Alta Murgia barese, in campo contro la neve. Gli ospiti si sono infatti attivati prontamente, chiedendo di mettere loro a disposizione pale per la neve. Dietro invito delle forze dell'ordine, in primis i carabinieri, si sono mobilitati per sgombrare dal ghiaccio strade, sagrati di chiese e luoghi pubblici. Intanto in tutta la Puglia continua il lavoro della Caritas, con servizi di assistenza per i senza dimora. Anche ad Andria, la Casa di Accoglienza Santa Maria Goretti ha potenziato le unità di strada notturne e diurne a sostegno di chi è più in difficoltà.

Soli, in fuga e senza protezione Il dramma dei 25mila minori Centro Astalli: alcuni vengono usati come baby scafisti

NELLO SCAVO

Mai così tanti. Mai così soli. Nel 2016 i minori non accompagnati sono stati il 92% del totale dei ragazzini sbarcati. In totale 25.846 bambini e adolescenti arrivati senza alcun adulto di riferimento, il doppio rispetto agli anni precedenti. Nel 2014 essi costituivano il 49% del totale, nel 2015 il 75% (su 16.500) mentre nell'anno appena concluso sono stati il 92% degli oltre 28mila minori sbarcati. I dati li ha elaborati la fondazione Ismu in vista della Giornata mondiale del Migrante che verrà celebrata domani. Cifre a cui bisognerebbe poi aggiungere quelli che arrivano attraverso i valichi terrestri, un numero - anche questo in continuo aumento, anche se non conosciuto, come ha riferito Maria Caprara, responsabile della struttura di

Della maggior parte si perdono le tracce. Le associazioni: norme chiare sull'accertamento dell'età

se al 31 dicembre del 2015 erano presenti 12mila minori non accompagnati, il 13% in più rispetto all'anno precedente, a fine novembre 2016 si contavano oltre 17mila giovani ospitati presso famiglie e strutture di accoglienza su tutto il territorio nazionale, di cui il 40% nella sola Sicilia, principale regione di sbarco. A spanne, vuol dire che di oltre 8mila si sono perse le tracce, forse in viaggio verso altri Paesi oppure inghiottiti dagli business criminali. «Sebbene la presenza di minori stranieri nel nostro Paese appaia ormai consolidata, in crescita e supportata da interventi indirizzati a facilitare processi di integrazione sempre maggiori, merita particolare attenzione - insiste l'Ismu - il segmento di minori che vivono nel nostro Paese senza genitori e che negli ultimi anni ha registrato un significativo aumento e a

cuì va data speciale considerazione». Un maggiore aiuto era atteso dagli altri Paesi Ue, ma il piano di ricollocamento è finora risultato fallimentare. I dati disponibili al 30 dicembre 2016, spiega la Fondazione Ismu, indicano che complessivamente dall'Italia sono stati ricollocati in Europa 2.654 richiedenti asilo (su un totale di 39.600 previsti entro il 2017) e 6.212 dalla Grecia il 6 dicembre (su 66.400). Tra questi, quasi nessun minore non accompagnato. Sempre più spesso i ragazzini vengono mandati allo sbarco dai trafficanti. E sempre più drammatico, denuncia il Centro Astalli, il fenomeno dei "baby-scafisti", minori reclutati dalle organizzazioni criminali «che dunque si trovano in un ruolo di apparente responsabilità - spiegano dal servizio per i rifugiati dei Cesumi - in situazioni di violenza estrema come quelle delle traversate attraverso il Canale di Sicilia».

mi missioni per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, nel corso di un'audizione alla Commissione d'inchiesta sui migranti. Poi c'è il nodo dell'età: proprio ieri un cartello di associazioni (tra le sigle anche Caritas, Acur, Asgi, Acli, Save the Children e Fondazione Migrantes) ha chiesto chiarezza, ricordando che il 6 gennaio è entrato in vigore un regolamento che definisce i meccanismi per la determinazione dell'età dei minori non accompagnati vittime di tratta. «Se erroneamente identificati come maggiorenni, infatti, questi adolescenti non vengono accolti in strutture per minori e spesso vengono lasciati per strada, con l'elevato rischio di essere vittime di sfruttamento a scopo sessuale o di altro tipo». Da qui la necessità di rendere omogenea la normativa per tutti i profughi under 18. I minori non accompagnati, informa l'Ismu, hanno rappresentato nel 2016 il 14,2% dei 181mila migranti giunti via mare, mentre costituivano l'8% nel 2015 e il 7,7% nel 2014. Al contrario sono diminuiti i minori arrivati in Italia con i genitori: 13mila nel 2014 (molte le famiglie siriane), mentre nel 2016 sono stati 2.400. «È evidente - ha sottolineato nei giorni scorsi Caprara - la nostra difficoltà a costruire un sistema d'accoglienza quando il numero dei beneficiari è in crescita tanto forte. I sindaci hanno problemi a gestire la situazione». Alla Commissione europea è stato così chiesto un aiuto finanziario e Bruxelles ha stanziato 13 milioni di euro. Per l'accoglienza di ciascun minore straniero non accompagnato lo Stato prevede una spesa di 45 euro al giorno. Della maggior parte di essi, però, si perdono le tracce. E questo nonostante i dati riferiti ai ragazzini segnalati alle autorità e che risultano presenti e censiti nelle strutture di accoglienza, evidenziando un aumento nel triennio 2014-2016:



Orban: «Arresto per tutti i migranti»



Petra Laszlo mentre fa lo sgambetto

L'annuncio del premier ungherese nel giorno in cui è stata condannata la reporter che scalcìò i profughi in fuga

Non pagò della barriera metallica installata per respingere i profughi, a desso il premier ungherese Viktor Orban costruisce un "muro" anche tra il diritto magiaro e quello umanitario internazionale.

L'Ungheria, infatti, ripristinerà la custodia cautelare per gli immigrati durante la pratica della richiesta di asilo. E poiché la totalità degli stranieri che bussano alle porte di Budapest sono richiedenti asilo, vuol dire mettere agli arresti tutti i profughi nell'attesa che venga esaminata la domanda di protezione umanitaria, venendo parificati a dei presunti criminali in attesa di processo. Lo ha annunciato lo stesso Orban alla radio pubblica Mr. Sotto le pressioni dell'Ue e dell'Onu, l'Ungheria aveva sospeso questa prassi nel 2013, ben prima dell'ondata di arrivi lungo la rotta balcanica. «La misura va contro le norme internazionali,

precedentemente accettate anche dall'Ungheria. Lo sappiamo - ha ammesso Orban - ma lo faremo lo stesso», ha detto con tono sprezzante. Una mossa politica che vede i profughi in ostaggio delle mire del capo di governo magiaro. L'arresto sistematico è «spertamente contro l'Ue», ha continuato Orban, ma «dobbiamo proteggere la nostra sovranità» dalla minaccia rappresentata dai migranti che secondo il premier sono collegati agli «attentati terroristici». Solo il giorno prima, in occasione del giuramento dei nuovi cadetti della guardia di frontiera, il premier aveva affermato che l'emergenza in migrazione non diminuirà e l'Ungheria non può affidarsi a una soluzione qualunque da parte dell'Ue. Secondo Orban i migranti rappresentano un rischio per la cultura e la sicurezza degli ungheresi e una minaccia sul fronte del terrorismo. Per questo motivo, ha spiegato,

l'Ungheria deve sorvegliare anche più di prima i suoi confini. «In Europa, viviamo il tempo dell'ingenuità e dell'incapacità: gli immigrati sono vittime dei trafficanti, ma anche dei politici europei, che incoraggiano la migrazione con la politica di accoglienza», ha detto. «Da noi, non si saranno camion che investono chi festeggia», ha concluso alludendo alla strage di Berlino e a quella di Nizza. I tribunali magiari, però, hanno mostrato più volte di avere una differente concezione dello stato di diritto. Non di rado facendo alzare il bavero al piccolo zar di Budapest. Proprio ieri la corte di Szeged, città al confine con la Serbia, ha condannato a tre anni di libertà vigilata la videoreporter che nel 2015 prese a calci e fece lo sgambetto ad alcuni profughi, facendo rovinare a terra un uomo con in braccio il suo bambino di 7 anni, mentre tentavano di sottrarsi a una carica della polizia.

La storia. Fano e il no «preventivo» a 32 under 18

ROBERTO MAZZOLI
FANO (PESARO URBINO)

È bastata la sola ipotesi del possibile arrivo di 32 profughi minorenni per mandare in allarme la piccola frazione di Ponte Sasso, nel Comune di Fano, in provincia di Pesaro Urbino. I giovanissimi migranti dovrebbero essere ospitati in una porzione di prossima ristrutturazione dell'ex colonia marina Mater Purissima, di proprietà dell'Arcidiocesi di Urbino. Il bando del ministero dell'Interno per l'accoglienza attraverso i progetti Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) non è stato ancora formalmente aggiudicato al Comune di Fano e alla cooperativa Labirinto ma alcuni residenti, insieme alle associazioni di categoria e ad un comitato civico, hanno avviato da giorni una serie di iniziative pubbliche di protesta. In una lettera, indirizzata ai mezzi di informazione, i firmatari

padano di minaccia «alla sicurezza pubblica ed economica visti i recenti fatti di cronaca che leggiamo tutti i giorni». Per alcuni esponenti del posto inoltre la presenza di questi minori potrebbe compromettere la prossima stagione turistica mentre, su facebook, è particolarmente attivo il gruppo pubblico «Se sei di Ponte Sasso», dove si possono leggere una marea di commenti dai toni spesso molto pesanti. Eppure gli abitanti di Ponte Sasso non ci stanno a passare per razzisti ed hanno appeso davanti alla colonia un maxi striscione con la scritta «Salviamo la nostra infanzia». Quella striscia infatti - a detta dei manifestanti - fa parte della storia della piccola comunità locale che teme che ai 32 minori si possano aggiungere altri migranti.

In merito alla vicenda è intervenuto anche l'arcivescovo di Urbino-Urbano-S. Angelo in Vado che, sulla stampa locale, ha invitato a riflettere sul dovere di accoglienza verso ra-

gazzini che non hanno più accanto i genitori. E sulla stessa linea è anche il settimanale "Il Nuovo Amico" delle diocesi di Pesaro, Fano e Urbino. «Domenica 15 gennaio - scrive la testata cattolica - cade la 103esima Giornata mondiale del migrante e del rifugiato che quest'anno è dedicata proprio ai migranti minori». Il Papa nel suo messaggio sollecita tutti a prendersi cura dei fanciulli che sono tre volte indifesi perché minori, perché stranieri e perché inermi, quando, per varie ragioni, sono costretti a vivere lontani dalla loro terra d'origine e separati dagli affetti familiari. Davvero - conclude l'editoriale - sono un pericolo 32 bambini e adolescenti rimasti soli al mondo?». Ma nel frattempo la protesta va avanti sostenuta anche da alcune forze politiche di minoranza, mentre i residenti di Ponte Sasso hanno chiesto un incontro ufficiale con il sindaco di Fano e con la cooperativa Labirinto.

Destinati alla piccola frazione di Ponte Sasso, già causano le prime proteste. Il settimanale diocesano: davvero sono un pericolo?

«È evidente - ha sottolineato nei giorni scorsi Caprara - la nostra difficoltà a costruire un sistema d'accoglienza quando il numero dei beneficiari è in crescita tanto forte. I sindaci hanno problemi a gestire la situazione». Alla Commissione europea è stato così chiesto un aiuto finanziario e Bruxelles ha stanziato 13 milioni di euro. Per l'accoglienza di ciascun minore straniero non accompagnato lo Stato prevede una spesa di 45 euro al giorno. Della maggior parte di essi, però, si perdono le tracce. E questo nonostante i dati riferiti ai ragazzini segnalati alle autorità e che risultano presenti e censiti nelle strutture di accoglienza, evidenziando un aumento nel triennio 2014-2016:

Il filmato con le immagini che inchiodavano Petra Laszlo aveva fatto il giro del mondo suscitando profondo sdegno e unanime solidarietà nei confronti del siriano Osama Abdul Mohsen e di suo figlio Zaid. La cameraman non era presente in tribunale al momento del suo giudizio, ma si è fatta viva da una località sconosciuta cercando, in lacrime, di giustificarsi e difendersi, sostenendo di avere agito in quel modo perché in preda al panico durante la calca. Il governo però non demorde e sempre più spesso si ascoltano toni da vero regime. Szilard Nemeth, vicepresidente parlamentare del partito di maggioranza Fidesz, di cui Orban è il leader, ha lanciato un pesante avvertimento ad organizzazioni come Amnesty International e altre sigle impegnate nella promozione dei diritti umani. «È venuto il tempo di spazzare via le associazioni civiche che rappresentano il capitale globale, e il mondo dei "politically correct", ha detto Nemeth, annunciando che in futuro saranno sottoposte a uno stretto controllo.

Nello Scavo
© RIPRODUZIONE RISERVATA